

CONTINENTE  
DESAPARECIDO

# Zélia Gattai



## Città di Roma

«Lo stile cristallino e sensuale di Zélia Gattai riflette l'abbagliante e calda luce del Brasile. Le sue memorie sembrano romanzi.

Per rivivere la vita, più che per ricordare.»

*Antonella Fiori, D la Repubblica*

Sperling & Kupfer Editori

## Alleanza di Liberazione Nazionale

Papà era certo che la persona presa di mira dalla polizia doveva essere lui e non suo fratello. C'era stato un equivoco. Era lui che era andato a vari comizi dell'Alleanza di Liberazione Nazionale, un'organizzazione fondata di recente che esigeva una riforma politica radicale e «l'installazione di un governo popolare rivoluzionario».

L'organizzazione fu soppressa con un decreto governativo. Il clima era teso: tutt'altro che rassegnati, i dirigenti dell'Alleanza cospiravano nei propri rifugi, e il risultato di ciò sarebbe stato la rivolta militare, denominata Sommosa Comunista.

Pur non avendo partecipato all'organizzazione, essendo solo un simpatizzante che aveva assistito ad alcuni comizi, papà si sentiva inquieto.

Nel suo compito di aprire alla figlia nuovi orizzonti – le altre due, sposate, se ne erano già andate – papà continuava a portarmi alle conferenze e, perché no? anche ai comizi dell'Alleanza.

A uno di questi meeting venne con noi il vecchio Ristori, amico da una vita, una persona ammirevole. Entusiastatosi per il movimento dell'Alleanza, Ristori era venuto a invitare papà ad andare con lui al comizio e ci trovò già pronti per uscire. Burlone per natura, Ristori ebbe l'idea di inscenare una provocazione: si era infilato nella tasca dei pantaloni una pistola giocattolo per spaventare i poliziotti che avrebbero perquisito le persone all'ingresso della zona cintata. Come previsto, nel sentire il rigonfiamento dell'arma falsa, gli agenti della sicurezza saltarono addosso al vecchio, gettandolo quasi a terra. Egli rise molto quando vide le facce ebeti degli sbirri mentre scoprivano di cosa si trattava, ma papà non lo trovò affatto divertente: «Non bisogna dar confidenza alla polizia, nemmeno per scherzo», disse.

Credo che sia stata quella l'ultima volta che vidi il mio amico Ristori. In gioventù compagno di lotte di mio nonno Gattai, uomo colto e intelligente, fu Ristori che mi fece leggere per la prima volta un libro di Jorge Amado: «Leggi, bella, ti piacerà».

Un bel giorno, arrivò a casa nostra Mercedes, la paraguaiana fedele compagna del vecchio. Avevamo appreso dai giornali che Ristori era stato arrestato e deportato in Italia. Mercedes era venuta a chiedere aiuto per fare una colletta da mandargli, avendo saputo che il vecchio si trovava in un momento di difficoltà.

Non persi tempo, feci un elenco con i nomi delle persone che ci avrebbero potuto aiutare e la mostrai a papà, forse lui si ricordava di qualcun altro. Papà esaminò la lista, dopo mi disse: «Memorizza questi nomi, tienili a mente e dopo distruggi l'elenco, brucialo. Con un rap-

porto di questi in mano la polizia ci va a nozze: arresta tutti. Non si deve mai fare un elenco di nomi», ripeté.

Commosso dalla mia prontezza nel voler aiutare il nostro amico, guardandomi negli occhi, papà mi disse: «Tu sei la mia speranza, io credo in te, figlia mia, ma devi ancora imparare molto. Gli altri tuoi fratelli non si interessano di politica». Fece una pausa: «Forse Wanda, quella mia figlia così intelligente, solo che lei si è sposata...»

Per la prima volta papà aveva parlato così con me, «da uomo a uomo», e io mi commossi.